

**Antonella Riem**

**David Malouf, *Ransom*, Knopf, Sydney-Australia, aprile 2009, pp.224, \$24.95. ISBN: 978 1 74166 837 7 (hbk).**

**David Malouf, *Io sono Achille*, traduzione: Francesca Pe', a cura di Franca Cavagnoli, Milano, Sperling & Kupfer per Frassinelli, giugno 2010, pp. 218, € 17,50. ISBN: 978-88-88320-61-8 86-I-10.**

Uscito in Italia a giugno 2010, *Io sono Achille*, nell'ottima traduzione di Francesca Pe', con l'attenta e preziosa "cura" di Franca Cavagnoli, è, come di consueto nel caso di David Malouf, un "grande" romanzo, che affronta temi universali immergendo il lettore in un piccolo ma memorabile episodio dell'*Iliade*. Dopo dieci anni di guerra devastante – sulla quale si pone l'accento nella copertina italiana dove campeggia un giovane eroe con lancia e spada, l'anziano Priamo si mette in viaggio verso l'ignoto, per riavere dal "nemico" Achille il corpo di suo figlio Ettore, attraverso un ingente *riscatto* – questo il titolo dell'originale. Nell'*Iliade*, in una scena molto toccante, i due uomini s'incontrano, condividendo la loro comune umanità e il loro destino di esseri mortali, con il suo carico di dolore e perdita. Il furore di Achille si addolcisce e i due piangono e mangiano insieme, e poi, finalmente dopo tante notti insonni, riescono a dormire. Si dispone una tregua di undici giorni in modo che il corpo di Ettore, fino a quel momento straziato dall'insensata rabbia di Achille, possa avere degna sepoltura e tutti gli onori che spettano ad un eroe. L'*Iliade* si conclude dopo la sepoltura del nobile troiano.

La narrativa di Malouf spesso si concentra su personaggi e valori "maschili", presentati di frequente nel *dialogo* e nel rapporto fra due uomini. Malouf in un'intervista ricorda che i suoi personaggi maschili sono tutti, in realtà, un unico personaggio; si tratta di un modo per rendere esplicito un dialogo interiore o una serie di rivelazioni (Davidson 1983: 277) (1). In questo caso l'attenzione dello

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

scrittore si concentra sul colloquio fra Achille e Priamo. Nel romanzo il fulcro dell'azione e della meditazione sono le figure di Achille, l'eroe dei Greci, e Priamo, Re di Troia. Nella scelta editoriale del titolo italiano – *Io sono Achille* – si è preferito focalizzare l'attenzione sul più giovane dei due, anche se in realtà in qualche modo è proprio Priamo il “protagonista”. È Priamo che, ispirato dalla Dea Iride (Madre dell'arcobaleno che collega cielo e terra), decide di partire per un viaggio giudicato folle e impossibile da tutti; è lui che osa andare oltre il suo ruolo e gettarsi alle spalle il passato, per tentare qualcosa di “nuovo”, affidandosi al “caso”, alla trasformazione, al mutamento, a ciò che è inatteso, provando a tramutare il fato nel *destino* che si costruisce di momento in momento attraverso le proprie scelte – responsabili o irresponsabili. Questa forza interiore di Priamo contagia anche il giovane Achille, che, forse per la prima volta, comprende pienamente cosa significhi essere *uomo*. Qui sta tutta la modernità del libro, che, come sempre in Malouf, ci parla del nostro mondo, da dentro le rughe del tempo o le linee immaginarie del sogno, facendoci riflettere sull'universalità dell'essere “umani”, nel senso più profondo e pieno della parola. Se la copertina italiana ammicca alla guerra e alla violenza, pur presenti nel romanzo nel loro ottuso e assurdo orrore, il messaggio più profondo e vero dell'opera sta nella possibilità di preferire il bene e il “buono”, che tutti sempre e comunque abbiamo. Senza nessuna edulcorazione, senza compromessi, senza paura, Malouf affronta un discorso, che è anche spirituale e poetico, sulla bellezza e bontà del mondo, seguendo in modo forte e chiaro il suo “vento” interiore e creativo. Se in questo sembra remare controcorrente, pazienza; se l'attenzione del pubblico è costruita in modo tale che possa essere attratta soprattutto da ciò che è male, morte, sangue, violenza, Malouf, come Priamo, sceglie una diversa possibilità, che porta ad un messaggio di compassione, pace e riconciliazione, nonostante la paura, il male, la violenza, la guerra. È una decisione che ognuno deve prendere ad ogni respiro, infinite volte, affinché si possa manifestare nel mondo.

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Nel romanzo alcune pagine sono dedicate all'infanzia di Achille e alla sua amicizia con Patroclo (4-13) (2), e all'infanzia di Priamo, in particolare alla sua sconvolgente esperienza, all'età di sei anni, della guerra e della devastazione. La sua fanciullezza dorata di principino viziato, all'improvviso e senza preavviso, diventa un incubo di violenza e distruzione (62-74). Questo scorcio dei primi anni di Achille e Priamo pone l'accento sull'universalità del destino umano. Divisi da un conflitto, assurdo quanto ogni altro, Achille e Priamo, sono uniti dai loro ruoli di eroe e re, ma soprattutto dalla loro umanità che viene abilmente costruita e rivelata passo dopo passo nella storia. Tuttavia, ancora più importante pur nella sua umiltà e semplicità – o forse proprio per queste – è Somace, il vecchio carrettiere che è ingaggiato con i suoi due muli, Bella e Schianto, per accompagnare Priamo al campo dei greci. Il personaggio è una creazione di Malouf che dà spessore al romanzo, rappresentando un Ideo speciale che accompagna il re Priamo attraverso esperienze di vita comune, che lo illuminano e lo avvicinano alla sua essenza, proprio perché passano attraverso la fisicità e la materia. Priamo si lascia guidare e “portare”, immergendosi nelle nuove possibilità che il caso ed una vicinanza intuitiva, genuina e *femminile* all'altro gli offrono. Somace è un'altra manifestazione del dialogo interiore di cui si diceva, e, con la sua semplice saggezza, avrà un ruolo centrale nel viaggio di Priamo da un punto di vista pratico e spirituale; lo aiuterà a fare quel balzo nel nuovo futuro che aveva percepito quando la Dea Iride lo ha *visitato*.

In questo mondo apparentemente solo maschile, dove le donne sembrano essere solo Dee o figure piangenti è invece fondamentale presenza, intuita a volte, a volte preponderante, di un universo tutto femminile (Harding 1971), di valori diversi, cooperativi e di *partnership* (Eisler 1987, 2007, Riem *et al.*, 2003, 2007), dove essenziali sono l'amore e la cura per l'altro. Malouf, descrivendo un mondo maschile di rancori, violenza e morte, allo stesso tempo soffonde la sua narrazione di momenti di grazia, dove si esprimono solidarietà, compassione, attenzione e dolcezza. Gli eroi che giocano il loro ruolo sul palcoscenico dell'esistenza, inconsciamente custodiscono e ricordano un mondo differente,

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

un rapporto più intimo, pacato e spirituale con la vita, che riemerge nei loro sentimenti, emozioni, pensieri, paure ed ansie non rivelati. Per sovvertire i valori maschili di aggressività, paura e violenza che governano il nostro mondo, è necessario costruire in sé una riconciliazione con l'aspetto femminile che è stato esiliato dalla nostra consapevolezza (3). Lo troviamo nell'episodio della mula "Bella" che, pur causando la morte del figlio di Somace, è da lui amatissima ed egli comprende l'assoluta innocenza dell'animale nell'indifesa dolcezza del suo sguardo ammaliante ancor più di quello di Elena, che è, invece, totalmente assente dal romanzo. Questa energia femminile si incontra nella Natura, rappresentata dalla Madre Terra o dalla "Signora dei Cieli" (Stone 1976: XXI); si incarna in un benvenuto silenzioso, nell'acqua fresca e rigenerante del fiume in cui Priamo immerge i piedi, in un abbraccio materno che non giudica ma accetta pienamente, culla il dolore e l'orrore portandoci ad una comprensione più piena e pura di cosa vuol dire essere "umani" Così dice Priamo ad Achille:

"Achille", dice, la voce ferma, ora, "anche tu, come me, sai che cosa siamo noi uomini. Siamo mortali, non divinità. Moriamo. La morte è nella nostra natura. Senza quel fio pagato in anticipo, il mondo non ci si fa incontro. Questo è il duro patto che la vita stringe con noi – con tutti noi, ognuno di noi – e la nostra condizione comune. E per questo motivo, se non altro, dovremmo avere reciproca compassione dei nostri lutti. Dei dolori che prima o poi devono farsi incontro a ciascuno di noi, in un mondo cui accediamo solo in termini mortali." (179-80).

Come *Vita Immaginaria*, e come una tragedia greca, *Io sono Achille* è diviso in cinque parti, cinque atti che non seguono tanto le azioni di guerra ed eroismo, che rimangono in qualche modo sullo sfondo, ma si concentrano soprattutto sull'educazione emotiva che porterà Achille e Priamo ad un ritorno al *femminile*: compassione, perdono, riconciliazione che già sono presenti *in nuce* nella bellissima e intensa apertura del romanzo.

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Dee e donne sono molto importanti nell'opera, con la loro capacità di nutrire, fisicamente e spiritualmente, di confortare e sostenere, portando ad una intima guarigione. I valori femminili divengono precipui anche negli uomini solo quando essi riescono esprimere pienamente la loro umanità, lasciandosi alle spalle l'identificazione con lo stereotipo del "rude maschio eroico". Così facendo gli uomini ritornano alla loro infanzia, tempo "governato" dalle madri, dai principi di cura, sostenibilità, amore e compassione. Giustappunto il romanzo si apre con Achille che ricorda la sua madre-marina:

Il mare ha tante voci. La voce che questo uomo aspetta di udire è la voce di sua madre. Alza la testa, si volta verso l'aria fredda che spira del golfo e ne avverte il sapore salato sul labbro. La superficie del mare si gonfia e luccica, un lustro azzurro argenteo; una membrana ridotta a una sottile trasparenza dove un tempo, per nove lune, era rimasto sospeso, raggomitato nel sogno che precede l'esistenza, ed era stato cullato e consolato. (3).

Questo è il mondo ciclico della donna, dove vita e morte avvengono in modo naturale, secondo le stagioni dell'esistenza; dove la vita non viene brutalmente spezzata dalla innaturale violenza del mondo patriarcale, ma termina, quando giunge il tempo, all'interno delle pulsazioni ritmiche della Grande Madre. Le comunità che vivono in *partnership* (Eisler 1987), sono governate da una comprensione "femminile" della realtà, sono consapevoli della natura transitoria del mondo fisico e mantengono un dialogo costante con altre dimensioni e mondi.

Il mare, nel suo moto sempre mutevole ed eterno, è connesso alle fasi della Luna – crescente, piena, calante – che manifestano la struttura tripartita dell'universo (Donna 1994). Sebbene il potente Poseidone (o Nettuno) con il suo tridente, sia ora l'immagine predominante del Dio marino, il mare originariamente "apparteneva" alla Dea Madre: nella cultura Minoica c'era

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

una *Posidaeja* femminile (Walker 1988: 351-2) e molte mitologie sulle madri-del-mare sopravvivono tuttora, specialmente nelle culture in cui la pesca è un importante mezzo di sopravvivenza (Eason 2001: 112-17). Teti, la madre-del-mare di Achille, è il tranquillo grembo da cui ha origine la vita stessa.

Alla fine del romanzo Malouf brevemente e in modo incisivo descrive la chiusa del racconto classico, ma anticipa la morte di Priamo, per mano del figlio di Achille Neottolemo, il quale, inconsapevole dell'incontro compassionevole e di riconciliazione fra suo padre e Priamo, perpetra l'assurda catena di morte, vendetta e morte (205-8). La messa a fuoco conclusiva è, però, su Somace, l'uomo fisico, perfettamente incarnato nel corpo (dal sanscrito *sôma*), poeta abbastanza nel saper apprezzare i piccoli piaceri della vita, che sa adattarsi agli imprevisti della vita, che diviene il più valido Ideo per Priamo, una autentica guida nel viaggio dell'esistenza. Nei *Veda*, *sôma* è anche una pianta magica, originariamente sacra alla Dea (Sjoo & Mor 1987: 17-5), dalla quale le Sue sacerdotesse distillavano la bevanda estatica degli immortali. Anche a Somace piace condividere un sorso con un buon ascoltatore – chiunque desideri partecipare del suo dono estatico di narratore di storie. Avendo pienamente sperimentato tutte le sfaccettature del vivere, Somace rimane centrato e forte nella sua profonda comprensione delle cose, semplice e senza pretese. Somace, l'uomo fisico, il *corpo* principale della narrazione di Malouf, vive per un lungo lungo tempo, dopo che Troia è stata quasi dimenticata. Vive per raccontare la *storia*. Sopravvivono le sue storie di come, nel ruolo di Ideo, ha accompagnato il re Priamo nel suo umano viaggio di *riscatto* e perdono. Sono tutte menzogne, naturalmente, invenzioni, fantasie: "materia di leggenda, per metà racconto popolare, per metà vuota millanteria di un vecchio" (210). Allo stesso modo, Malouf "è un ladro di storie altrui, di vite altrui" (212). La cosa più notevole del divino furto di Malouf, ispirato da Ermes, protettore di ladri e poeti, è che porta una Bellezza (*Beauty*) *fluida*, femminile, intima e poetica, al nostro mondo in modo più che appropriato "il che non è sempre detto" (213).

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

**NOTE:**

1. La figura del “doppio” è ovviamente nodo centrale nella ricerca narrativa di Malouf; ecco alcuni dei suoi “doppi” più noti: Johnno e Dante in *Johnno* (1975); Ovidio e il bambino in *An Imaginary Life* (1978); l'assassino e lo scrittore in *Child's Play* (1982); Jim e Ashley in *Fly Away Peter* (1985); Digger e Vic(tor) in *The Great World* (1990); Carney e Adair in *The Conversations at Curlow Creek* (1996). Si veda sul tema: Riem, 1988a: 181-95; Riem, 2007: 57-71.
2. Le citazioni dal romanzo di David Malouf sono tratte dalla versione italiana che qui si recensisce.
3. Though this [Goddess] archetype has many facets, one key aspect is that it symbolizes qualities that are stereotypically considered feminine, and I want to emphasize 'stereotypically' because this is not a matter of something inherent in women or men, qualities that are considered feminine such as empathy and caring, qualities of course present in men also but that are not considered appropriate for 'real men', for 'masculinity' in cultures orienting primarily to the dominator model – qualities that are so needed in our world today if we are to meet the enormous challenges we face. So the Goddess Awakened is symbolic of the movement to shift to a more equitable and peaceful way of living on this earth – a movement in which literature, education, and language have a major part to play. (Eisler 2007: 24).

**BIBLIOGRAFIA:**

- Davidson, Jim. 1983. *Sideways from the Page*. Melbourne: Fontana Books.
- Donna, Wilshire. 1994. *Virgin, Mother, Crone: Myths and Mysteries of the Triple Goddess*. Rochester, Vermont: Inner Traditions.
- Eason, Cassandra. 2001. *The Complete Book of Women's Wisdom*. London: Piatkus.

David Malouf a cura di / by Antonella Riem. *Io sono Achille*, traduzione di F. Pe', a cura di F. Cavagnoli.

*Le Simplegadi*, 2010, 8, 8: 88-96 - ISSN 1824-5226  
<http://all.uniud.it/simplegadi>

- Eisler, Riane. 1987. *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*. San Francisco: Harper & Row.
- Eisler Riane. 2007. *The Goddess as Metaphor in the Cultural Transformation Theory*. In Riem Natale Antonella, Luisa Conti Camaiora & Maria Renata Dolce (eds): 23-37.
- Graves, Robert. 1961. *The White Goddess*. London: Faber & Faber; 1966. (amended and enlarged edition) New York: Farrar, Straus & Giroux.
- Harding, M. Esther. 1971. *Woman's Mysteries. A Psychological Interpretation of the Feminine Principle as Portrayed in Myth, Story and Dreams*. New York: Harper & Row.
- Homer. *Iliad*. 1998. Bernard Knox ed. Translated by Robert Fagles. Harmondsworth: Penguin.
- Malouf, David. 1975. *Johnno*. St. Lucia: University of Queensland Press.
- Malouf, David. 1980. *An Imaginary Life*. Woollhara: Picador Pan Books.
- Malouf, David. 1982. *Child's Play*. London: Chatto & Windus.
- Malouf, David. 1985 *Fly Away Peter*. London: Chatto & Windus.
- Malouf, David. 1996. *The Conversations at Curlow Creek*. London: Chatto & Windus.
- Malouf, David. 2009. *Ransom*. Sydney: Knopf, Random House.
- Riem Antonella. 1988a. The Double Character and the Growing up Process in David Malouf's *Johnno* and Randolph Stow's *The Merry-Go-Round in the Sea*. In Riem Antonella. *The Labyrinths of the Self*: 181-95.
- Riem, Antonella. 1988b. *The Labyrinths of the Self*. Leichhardt: FILEF Italo-Australian publications.
- Riem Natale, Antonella and Roberto Albarea. eds. 2003. *The Art of Partnership. Essays on Literature, Culture, Language and Education Towards a Cooperative Paradigm*. Udine: Forum Editrice.
- Riem Natale, Antonella. 2007. Archetypes of *Partnership* and the Goddess: the Human Spiritual Journey in David Malouf's *The Conversations at Curlow Creek*. In



Riem Natale, Antonella, Luisa Conti Camaiora and Maria Renata Dolce. (eds): 57-71.

Riem Natale, Antonella, Luisa Conti Camaiora and Maria Renata Dolce. (eds) 2007. *The Goddess Awakened. Partnership Studies in Literatures, Language and Education*. Udine: Forum.

Sjoo, Monica & Barbara Mor. 1987. *The Great Cosmic Mother. Rediscovering the Religion of the Earth*. San Francisco: Harper & Row.

Stone, Merlin. 1976. *When God was a Woman*. San Diego: Harvest Book.

Walker, Barbara. 1988. *The Women's Dictionary of Symbols and Sacred Objects*. San Francisco: Harper & Row.

**Antonella Riem** è Professore Ordinario di Letteratura Inglese (Università di Udine, Italia).